

Maria, stella maris*

Cari fratelli e sorelle,

la solennità di Maria Assunta in cielo è una grande festa mariana nel cuore dell'estate. Essa, da una parte, ci riempie di consolazione perché si presenta come un balsamo che sana le ferite, dall'altra è una penetrante provocazione perché ci chiede di interrogarci in maniera non superficiale sulla nostra vita, sulla storia dell'umanità, sul senso dell'esistere. I due aspetti di consolazione e di sfida costituiscono uno stimolo e un incitamento a comprendere il vero significato della festa che risiede nel fatto che nel mistero dell'assunzione di Maria al cielo è indicato anche il nostro destino.

Celebrando la liturgia eucaristica nello straordinario scenario della marina di Leuca, questa ricorrenza appare ancora più affascinante: la luna, che brilla nel cielo, irradia con maggiore intensità il luminoso splendore del mistero che stiamo celebrando. I Padri della Chiesa, infatti, parlavano di Maria come del *mysterium lunae*, volendo dire che come la luna riflette la luce del sole, così Maria irradia Cristo e illumina le tenebre del mondo. È un'immagine di un fascino singolare che il ritornello del salmo responsoriale canta con queste parole: «Risplende la Regina, Signore, alla tua destra».

Maria è una donna come noi. Ha vissuto la nostra stessa vita. Ma è stata sempre rivolta verso Cristo, ed ha ripercosso le sue orme. Con lui, è diventata simbolo dell'umanità redenta. Come Cristo è risorto dai morti, primizia di tutti coloro che sono morti, così Maria è diventata segno dell'umanità trasfigurata e risorta, indicando la destinazione finale dell'uomo e aprendo uno spiraglio sul senso e il valore dell'esistenza terrena, orientata all'incontro beatifico con il Signore della gloria e della pienezza di vita.

La traversata che abbiamo fatto sul mare con le barche rappresenta plasticamente il significato di questo mistero. Il suo richiamo tradizionale non si esaurisce in una bella rappresentazione scenografica, ma diventa un simbolo da interpretare. La barca rappresenta la vita di ciascuno di noi, la Chiesa e l'intera l'umanità. Si va dal significato personale, a un valore più generale riguardante la comunità cristiana e l'umanità. Solcando le onde del mare, la barca diventa simbolo della drammaticità e la problematicità dell'esistenza in tutte le sue forme. Per la Sacra Scrittura, infatti, il mare richiama l'oscura potenza del male che difficilmente riusciamo a dominare. La presenza di Maria nella barca indica che ella condivide il nostro difficile percorso.

Per i Padri della Chiesa, Maria è la stella polare che domina per la sua altezza nel cielo tutte le altre stelle. Considerata capo dell'armata celeste e "trono" di Dio, il riferimento della stella polare fu applicato alla Vergine Maria, la più santa delle donne, e fu considerato come un'interpretazione del suo nome ebraico Miriam. In quanto "stella dei naviganti", la stella polare è chiamata "stella maris". Maria è così la "stella del mare" e il "mare delle stelle". Ella, come stella polare, indica la giusta direzione e orienta il nostro cammino per non smarrirci lungo la traversata. Le parole del salmista riferibili a Cristo sono applicabili anche alla Madonna. «Domina in mezzo ai tuoi nemici. A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato» (*Sal* 109,2-3).

Secondo l'Apocalisse, Maria è il grande segno che risplende nel cielo per illuminare il cammino della Chiesa e dell'umanità e infondere consolazione e sicura speranza. Maria è una donna che fa parte della umanità, ma è stata scelta da Dio per una missione del tutto speciale: diventare la Madre di Dio. Per questo il Signore l'ha riempita della sua grazia. Fin dall'inizio, l'ha creata immacolata, senza peccato e tutta santa. La sua vita non si consuma nella morte, non subisce la corruzione, ma passa attraverso la morte, per entrare nella beatitudine celeste.

* *Omelia* nella Messa della solennità di Maria Assunta in cielo, Molo di Leuca 15.8.2019.

Diventa così un segno per noi. Anche per noi, la vita non finirà nel nulla, non si consumerà nella tomba, ma come afferma l'apostolo Paolo, quando la morte, il nostro ultimo nemico, sarà annientata, risorgeremo a nuova vita. Quanto è accaduto a Cristo e a Maria, avverrà anche per noi. Non siamo gente dispersa in mare, né giriamo a vuoto senza sapere quale sia il punto di approdo. Maria, stella maris, ci invita a compiere il nostro pellegrinaggio terreno e ci rassicura sull'esito finale, confortandoci con la certezza che approderemo alla patria celeste.

Intanto, non dobbiamo dimenticare che di fronte a noi si staglia il mar Mediterraneo, un mare di morte, solcato tanti barconi con un carico di vite umane sempre in pericolo di affondare. Solo ventiquattro ore fa sono approdati nel nostro mare di Leuca e a Tricase un certo numero di migranti. Da trenta anni, da quando sono approdati a Bari gli albanesi, il problema delle migrazioni si ripresenta nella sua drammaticità. Da allora non abbiamo risolto nulla, anzi la situazione si è sempre di più deteriorata.

Di fronte ai drammi di questi nostri fratelli, non dobbiamo far finta di niente e girare gli occhi dall'altra parte. Dobbiamo, invece, essere consapevoli di quello che accade in questo nostro territorio, proprio davanti ai nostri occhi è uno scandalo che va tolto di mezzo. Allo stesso tempo, dobbiamo volgere lo sguardo al cielo, per rinnovare la fiducia e la speranza nel cambiamento e nel rinnovamento di queste tristi dinamiche storiche. La fede in Cristo risorto e la contemplazione dell'assunzione di Maria al cielo, in anima e corpo, deve diventare uno stimolo ad alleviare le sofferenze di questi nostri fratelli e accoglierli come se fossero a casa loro. Sarà questo il nostro passaporto per il cielo.